

1. IL SANTO CURATO E LA PULZELLA DI LORENA

di Padre Livio Fanzaga

“IO TI INSEGNERÒ LA STRADA DEL CIELO”

La Francia, non solo ha saputo valorizzare le apparizioni mariane, ma anche i suoi santi, tanto che alcuni di loro sono diventati figure di valore universale. Basti pensare, per fare soltanto qualche esempio, a S. Luigi Maria Grignon de Monfort, a S. Teresa di Gesù Bambino, a S. Bernadette Soubirous, a S. Giovanna d'Arco e a S. Giovanni Maria Vianney. Di questi ultimi due ci accingiamo a visitare i luoghi resi famosi nel mondo dalla loro presenza e dalla loro straordinaria irradiazione spirituale. Ciò che differenzia profondamente i pellegrinaggi dello spirito dal turismo, sia pure religioso, è la capacità di cogliere la presenza di una grazia che, anche dopo secoli, non cessa di dare i suoi frutti. Per questo è necessario mettersi in viaggio col cuore aperto, spinti dal desiderio di abbeverarsi a quelle fonti che la Provvidenza ha fatto sgorgare qua e là, secondo i suoi disegni, per irrorare le nostre anime stanche e inaridite. Per un sacerdote, il pellegrinaggio ad Ars ha un significato particolare. Il Santo Curato è stato proclamato “celeste patrono di tutti i parroci dell'universo” (1929) e un'immersione in quel frammento di cielo che, grazie a lui, è divenuto un anonimo villaggio di campagna, è una medicina corroborante di straordinaria efficacia. In un tempo in cui si discute sull'identità del sacerdote e sul significato della sua missione, che cosa di meglio che vedere questo sublime ideale incarnato nella vita di un parroco il quale, senza inventare nulla di straordinario, ha fatto quello che ogni sacerdote è chiamato a fare (S. Messa, Catechismo, Confessioni) con una tale forza di fede e di convinzione da attirare pellegrini anche dai paesi più lontani; mentre, dispiace dirlo, montava l'insofferenza e l'ostilità nei suoi confronti dei sacerdoti della regione. Un pellegrinaggio ad Ars-sur-Formans è piuttosto agevole per chi proviene dall'Italia. Sia si passi dal Frejus o dal traforo del Monte Bianco, basta puntare su Lione e poi uscire a Villefranche-sur-Saône per approdarvi felicemente. Infatti, il paesino, ben evidenziato all'uscita dall'autostrada, si trova a soli 8 km inforcando la strada D 904. Se, percorrendola, t'imbatti in un cappellino blu, formato sportivo e dall'ampia visiera come si conviene a chi sta al volante, fammelo sapere. Infatti, l'ho smarrito quando sono sceso dalla macchina per consultare la carta geografica e, avendolo appoggiato momentaneamente sul tetto col proposito di rimmettermelo quanto prima, sono ripartito dimenticandolo sopra. Peccato, vi ero affezionato e neanche il Santo Curato mi ha aiutato a ritrovarlo. Puoi concepire il pellegrinaggio ad Ars come un viaggio a se stante, da programmare in un paio di giorni o più

se vuoi, tenendo conto che la parrocchia è tuttora ben viva e non mancano affatto le possibilità di una confortevole accoglienza per i pellegrini. Oppure puoi concepirlo come una tappa di un itinerario più lungo. Personalmente sono approdato ad Ars in diverse occasioni. La prima volta provenendo da La Salette, passando per Grenoble. Tuttavia hai la possibilità di visitare Ars tutte le volte che ti trovi sull'autostrada che da Lione porta verso il Nord della Francia. La sua posizione è tale che è agevole abbinarlo a molte altre località di grande richiamo spirituale. Il nostro tragitto sarà piuttosto lungo, perché ci condurrà all'estremo Nord della Francia, in quella splendida città di Rouen dove Santa Giovanna d'Arco ha consumato il suo sacrificio, passando però prima dai luoghi della sua infanzia dove è maturata la sua straordinaria vocazione. Le ampie e comode autostrade francesi sono d'altra parte un invito a nozze per una pia quattroruote vogliosa di viaggiare.

Ars-sur-Formans, benché conosciuto in tutto il mondo cattolico ovunque vi sia un prete, è rimasto un piccolo paese di neppure mille abitanti. Vi arrivo una mattinata d'estate, quando il sole e i fiori, così tipici dei villaggi francesi, lo presentano festoso e attraente. Avanzo lungo quella che deve essere l'unica via, sulla quale si affacciano le case, intervallate dai negozi di prima necessità e da qualche locanda. L'afflusso dei pellegrini non ha mutato la vocazione agricola degli abitanti, figli di quei contadini per i quali il santo curato ha consumato la sua vita. Giovanni Maria Vianney è arrivato qui il 13 febbraio 1818, quando l'inverno stava per allentare la sua morsa e la primavera lanciava i primi segnali. Il suo giorno d'ingresso nella parrocchia è festeggiato solennemente la seconda domenica di febbraio, come pure il 4 agosto, l'anniversario della sua morte. Prima di entrare in paese un monumento tramanda ai posteri l'incontro del Santo Curato con un pastorello, Antonio Givre, al quale egli aveva chiesto dove si trovasse la nuova parrocchia: “Amico mio – gli dice – tu mi hai indicato la strada per Ars, io ti insegnerò la strada del cielo”.

Quando il giovane prete è arrivato ad Ars era poco più che trentenne e ricopriva il suo primo posto di responsabilità come parroco. Nato a Dardilly l'8 maggio 1786, battezzato nello stesso giorno, aveva fatto la sua prima confessione nella cucina di casa sua (1797) e la sua prima comunione in una casa privata presso Ecully (1799). Erano gli anni della rivoluzione francese, della persecuzione alla Chiesa e della riduzione allo stato civile del clero. Molti sacerdoti, i più fervorosi, si erano ribellati al diktat dei rivoluzionari ed esercitavano il